

LA DENUNCIA DELLA **CGIL**

## I sindacati lanciano l'allerta: servono misure di controllo

BELLUNO

La richiesta di un tavolo con il prefetto (ancora inascoltata) e una sezione territoriale della rete del lavoro agricolo-boschivo di qualità: è quello che chiedono le categorie Flai **Cgil**, Fai Cisl e Uila Uil per aprire il dibattito sulla sicurezza nel lavoro nei boschi. Proprio alla luce dei tanti cantieri che Vaia ha imposto e nei quali continuano gli infortuni, taluni anche di gravissime proporzioni.

Oggi Paolo Marcon, ma a ottobre 2021 in Comelico, perse la vita il 32enne Mustafa Manneh, schiacciato tra due tronchi che stava tagliando, quindi un serio infortunio a Forcella Aurine: nel mezzo una marea di infortuni più lievi, sempre nei lotti vi Vaia da tagliare, sempre con ditte boschive.

«A gennaio abbiamo chiesto

al prefetto di convocarci» spiega il segretario della **Cgil** Mauro De Carli «proprio sulla questione del lavoro boschivo e del pericolo: anche allora seguiva un infortunio mortale, ma finora non abbiamo avuto risposta. Ma è evidente che ci sono delle misure da mettere in campo, come la certificazione delle aziende e la grande professionalità in questo campo. È finita anche l'epoca dell'omino solo con la motosega: nel senso che serve sicurezza anche lì. Quanto all'ennesimo infortunio mortale, non posso che esprimere solidarietà ai parenti di questa persona, e ai colleghi di lavoro».

«Con una certa preoccupazione e rammarico abbiamo fatto richiesta di essere convocati dal prefetto ma a oggi è pendente» sottolinea anche Sebastiano Grosselle, segretario

Flai Cgil forestazione «e sicuramente la rinnoviamo: tutto il rispetto istituzionale dovuto ma questo è un tema che va preso in mano e di competenza del livello prefettizio, visto che è una questione di comprensione delle norme di sicurezza osservate sui cantieri del territorio e che se si può fare qualcosa di più va fatto. Poi è chiaro che sulle varie questioni ci sono enti preposti che dovranno determinare dinamiche e responsabilità e poco si può dire rispetto all'incidente in sé. Ma questo è l'ennesimo caso di incidente mortale in un settore che ha bisogno di un tasso di formazione e preparazione e dotazione tecnologica delle aziende superiore rispetto alla media che registriamo nei cantieri che incrociamo».

Ci sono piani aperti, dice Grosselle, da affrontare, perché le casistiche sono molto

chiare: «si lavora nel bosco e in contesti di schianti, ancor più pericoloso: finché si lavora con dotazioni normali e magari con la sottostima di dovute precauzioni, il morto ci scappa con statistiche nette. Quindi il problema non è del tutto risolvibile con i controlli che già sono scarsissimi. Va istituita una forma di filtro a monte, di certificazione a monte: una chiave è l'albo delle imprese boschive regionali dove può essere reso obbligatorio iscriversi. Poi va istituita una Sezione territoriale della rete del lavoro agricolo di qualità: oggi è lettera morta, in tutto il Veneto. Stiamo premendo sull'Inps, come istituzioni e parti sociali, per dare vita a strumenti che incardino il settore agricolo forestale su principi di sicurezza». —

CRI.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiesto un incontro in prefettura. Va creata una sezione tra Inps enti e parti sociali»

